

Accordo Kyoto: non rispettarlo ci costa 42 euro al secondo

**Nel 2008 il debito per lo sfioramento dei limiti di emissioni di Co2 è stato di 1,3 miliardi
In Finanziaria sparito il bonus per la bio-edilizia**

FEDERICA FANTOZZI
ROMA
ffantozzi@unita.it

Mentre Obama lancia il suo *green new deal* tra gli osanna mondiali, la *green economy* fatta soltanto a parole rischia di costare (e già costa) molto cara all'Italia. Il debito del 2008 per lo sfioramento dei limiti previsti dal protocollo di Kyoto è stato di 1,3 miliardi di euro. E continua a crescere di 42 euro al secondo.

Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, a New York, si è lamentata che il suo governo in Finanziaria che non ha rifinanziato una serie di voci in scadenza quest'anno legate all'attuazione degli obiettivi di Kyoto. Le associazioni ambientaliste ribattono però che di questi misteriosi fondi non si sa nulla e che si tratta di voci molto indeterminate gestite interamente dal dicastero.

A questo si aggiunge la denuncia di Ermete Realacci, responsabile Ambiente del Pd: nella manovra in fieri è sparito l'eco-bonus per l'efficienza energetica in edilizia. Vale a dire lo sgravio fiscale del 55% a vantaggio di appartamenti riscaldati e illuminati con minore impatto ambientale. Una previsione, accusa Re-

alacci, che colpisce soprattutto famiglie e piccole imprese: «Decisione gravissima. Questa norma ha messo in moto un volano di affari superiore ai 3 miliardi di euro che ha favorito l'emersione del sommerso e l'attivazione di una nuova economia». Protesta anche Legambiente: «Il governo riprova a cancellare gli incentivi per il solare termico. Daremo battaglia contro una proposta scellerata».

Di certo c'è che l'ultima cosa di cui il nostro Paese ha bisogno sono tagli alla politica di riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Stiamo già accumulando un debito di 3,6 milioni di euro al giorno per lo sfioramento dei limiti previsti dal protocollo di Kyoto. Il sito Kyoto Club, che misura lo sfioramento in tempo reale, stima che nel 2008 si sia accumulato un debito di 1,3 miliardi di euro con un debito che cresce di 42 euro al secondo.

Numeri calcolati stimando un prezzo di 20 euro per ciascuna tonnellata di CO2 e derivanti dal divario di oltre 64 milioni di tonnellate di CO2 tra i valori italiani 2008 e il target del trattato.

Il tutto nonostante, dopo un decennio di sottovalutazioni e miopia, le emissioni si stiano riducendo. Un recupero dovuto alla crisi economica e al contemporaneo aumento dei

prezzi di carburanti fossili, agli inverni meno rigidi e a un minimo di maggiore consapevolezza ambientale. L'Italia resta comunque lontana dall'impegno a ridurre del 6,5% entro il 2012 le emissioni rispetto al 1990.

Intanto il Wwf ha inviato ai ministeri dell'Ambiente e dei Trasporti e Infrastrutture un dossier per la mobilità sostenibile. Il settore dei trasporti infatti, con il suo +27%, è in testa

In pillole
Sforamenti e debiti del sistema Italia

3,6 milioni il debito giornaliero per lo sfioramento del tetto di Co2

+27% lo sfioramento climatico del settore trasporti, maglia nera tra i settori inquinanti

64 milioni di tonnellate di Co2 il divario tra i valori italiani del 2008 e gli standard di Kyoto



Roberto Della Seta
«Berlusconi chiede sconti pretestuosi sugli obiettivi di riduzione delle

emissioni, e toglie il rifinanziamento degli eco-incentivi»

ai «colpevoli» dello sfioramento climatico. L'associazione ambientalista consiglia più spostamenti in bicicletta che consentirebbero un risparmio di 2,7 milioni di tonnellate di CO₂; attraverso i mezzi pubblici (-2,4/3,5 milioni di tonnellate); con una rete stradale intelligente (-90 milioni di tonnellate). Ancora: green jobs e patti territoriali tra cittadini ed enti locali per le infrastrutture.

E ieri il sottosegretario allo Sviluppo Economico Saglia ha aperto sul fronte del nucleare invitando le dieci Regioni «ribelli» a non proporre ricorso alla Consulta contro il progetto governativo: «Noi disponibili al dialogo». ♦

Paolo Ferrero
«Berlusconi, ovvero "l'inquinatore

mascherato", è riuscito a far perdere le staffe ancora una volta all'Unione Europea sui limiti di Co₂»



Stefania Prestigiacomo
«Abbiamo posto alla Commissione Ue

un problema reale, che deriva dalla logica distorta della vecchia direttiva emission trading»

